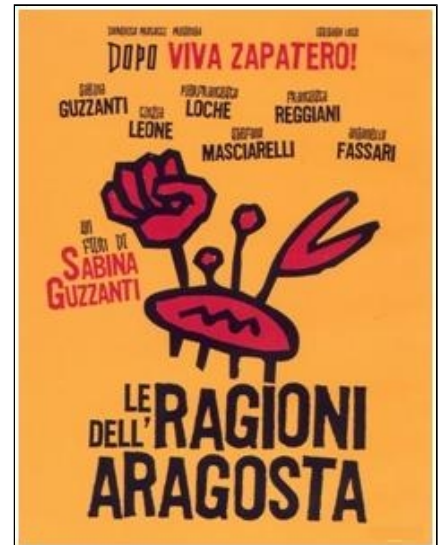


# LE RAGIONI DELL'ARAGOSTA

**regia e sceneggiatura** Sabina Guzzanti  
con Sabina Guzzanti, Pierfrancesco Loche,  
Stefano Masciarelli, Francesca Reggiani,  
Cinzia Leone, Antonello Fassari  
**fotografia** Caroline Champetier  
**montaggio** Clelio Benevento  
**scenografia e costumi** Antonio Marcasciano  
**musica** Riccardo Giagni, Maurizio Rizzuto  
**produzione** Luce  
**distribuzione** Cecchi Gori  
**durata** 1h30m

Italia 2007



**La trama:** Gli attori di *Avanzi* si ritrovano dopo quindici anni in Sardegna per organizzare uno spettacolo di solidarietà verso i pescatori di aragoste dell'isola. Dopo l'entusiasmo del primo incontro, iniziano dubbi ed insicurezze riguardo tutta l'operazione fino ad arrivare alla sera della prima, inconsapevoli di quello che accadrà.

**Il regista:** Sabina Guzzanti, figlia di Paolo e sorella di Corrado, inizia la sua carriera artistica fin dagli anni ottanta, scrivendo e recitando in spettacoli teatrali. Approda sempre in qualità di sceneggiatrice e attrice in trasmissioni televisive di culto come, *L'Araba Fenice*, *La TV delle ragazze*, *Avanzi*, *Tunnel*, *Pippo Chennedy Show*, *Posta del cuore*, *L'ottavo nano*, e *RAIOT*. Per il cinema scrive e interpreta *Troppo sole* di Giuseppe Bertolucci, mentre esordisce nella regia nel 2002 con *Bimba*, seguito da *Viva Zapatero!* nel 2005.

**Il film:** A oltre quindici anni di distanza da trasmissioni che hanno fatto la storia della satira televisiva come *la TV delle ragazze* e *Avanzi*, gli attori-autori di un modo di fare televisione libero e disincantato che oggi non esiste più, si ritrovano (anche se non tutti) in un film che assomiglia ad un documentario ma che non lo è, raccontando loro stessi e il nostro Paese, come siamo cambiati in questi anni, in una pellicola ironica, malinconica, a tratti commovente.

Il pretesto è quello di una scesa in campo a sostegno e in difesa della salvaguardia della pesca di aragoste in Sardegna; Sabina Guzzanti, sente il dovere di fare "qualcosa" per i pescatori sardi che, abbandonati dallo Stato, dimenticati dalle sovvenzioni, e sempre più vittime della pesca illegale a

strascico, vedono il proprio lavoro impoverirsi giorno dopo giorno e prossimo ad una irreversibile scomparsa. L'attrice decide allora di organizzare uno spettacolo di solidarietà gratuito in Sardegna, per cui pensa di richiamare in scena tutti i vecchi compagni di lavoro di tanti anni fa, ognuno dei quali è andato per la propria strada professionale e personale.

Non tutti risponderanno al suo appello (mancano ad esempio il fratello Corrado e la Dandini), ma nomi del calibro di Cinzia Leone, Stefano Masciarelli, Francesca Reggiani, Antonello Fassari e un redivivo Pierfrancesco Loche, nomi che negli anni novanta avevano creato schiere di fan che hanno reso celebri le loro trasmissioni e i loro personaggi sopra le righe, si fanno avanti volentieri e con la speranza di poter respirare ancora una volta il senso di unione, di gruppo e di amicizia che li aveva uniti molti anni prima.

Il clima dei primi giorni è di entusiasmo e ilarità incontenibili, e il gruppo riunito, più che di professionisti della televisione quarantenni e realizzati sembra quello di liceali al pranzo dei cento giorni, in preda a risate e goliardia irrefrenabili.

Iniziano così le prime riunioni in cui si buttano giù le prime idee, si comincia ad andare in giro a fare qualche intervista alla gente del posto, e tutto sembra incanalarsi per la strada giusta. Ma l'atmosfera spensierata col passare dei giorni lascia il posto al dubbio, al senso di inutilità portato a galla dai ricordi del tempo passato e dai dolori della vita, all'interrogarsi sulla legittimità di un'azione tanto importante per altre persone (i pescatori e le loro famiglie), sulla validità e la necessità di un gesto tanto esasperato quanto provocatorio. Fra discussioni, prese di posizione e colpi di testa si arriverà alla giorno dello spettacolo non sapendo bene cosa fare.

*Le ragioni dell'aragosta*, che perde il carattere da reportage scandito dalla cronaca di molte interviste del precedente *Viva Zapatero!*, pur rimanendo un film politico, necessario e di attualità, e mantenendo inalterato il proverbiale, acuto umorismo, ormai marchio di fabbrica della satira della Guzzanti, acquista un'anima malinconica e nostalgica che non manca di commuovere lo spettatore, riporta alla memoria la gloria e la comicità di un momento unico della televisione nazionale e sorprende con un finale poetico, consolatorio e inatteso.

Il film, presentato fuori concorso al Festival di Venezia, ha catturato l'attenzione e il calore del pubblico che ha salutato la Guzzanti insieme ad altri componenti del cast con un sentito applauso, durato diversi minuti.

V.M.